

LES MERVEILLES DU MONDE: 301 VENEZIA: CACCIA AL TESORO

Carissima Compagnia Gongolante,

si è tenuto stamattina il convegno di studio "Castelvechcio e Castelnuovo: la memoria storica di Mestre" organizzato dalla sezione Veneto dell'Istituto Italiano dei Castelli nell'ambito della XXIV edizione delle Giornate Nazionali dei Castelli.

Il problema, nel caso del convegno di studio di oggi, era che abbiamo parecchi lacerti del Castelnuovo ma pochissimi del Castelvechcio, anzi, a dir il vero, non ne abbiamo proprio nessuno perché niente o quasi è rimasto a testimoniare l'esistenza.

Ho scritto "quasi" perché una testimonianza visibile c'è ed è il ponte che collega l'area del Castelvechcio con la via che, guarda caso, si chiama Castelvechcio.

Dato che al convegno si accompagnavano anche delle visite guidate, Stefano Sorteni, che ringrazio per avermene consentito l'utilizzo, ha preparato un itinerario con i punti toccati dove è chiaro che il Castelnuovo, tratteggiato in rosso con forma trapezoidale, vince 8 a 1 rispetto al Castelvechcio, tratteggiato in nero con un cerchio.

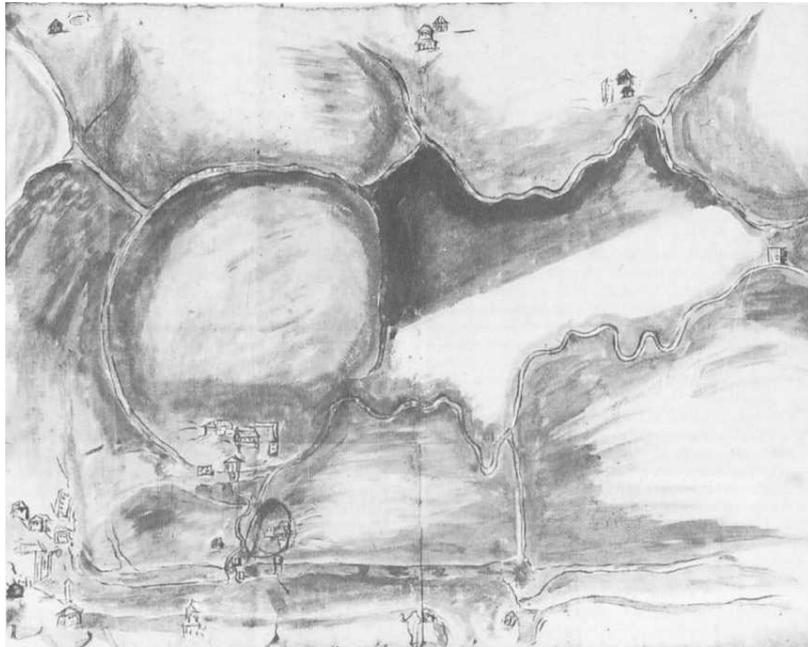
ITINERARIO TRA I CASTELLI DI MESTRE

- | | |
|---|--|
| 1. Castel vecchio (via L. Einaudi) | 7. Porta Altinate/Pontelongo (via Caneve) |
| 2. Torre Moza (via Spalti) | 8. Torresino n. 15 (via Parco Ponci) |
| 3. Torre - Porta Belfredo (via Torre Belfredo) | 9. Torre di San Lorenzo (p.tta Pellicani) |
| 4. Torresino n. 5, esterno (via Torre Belfredo) | 10. Torre di Ca' da Mosto (via S. Rocco) |
| 5. Torresino n. 5, interno (via G. Bruno) | 11. Castel nuovo (p.le Donatori di sangue) |
| 6. Podesteria/Provvederia (via Palazzo) | |



Avevamo poi presente che al giorno d'oggi non c'è relazione che non sia accompagnata da slide che rendano visivamente l'oggetto trattato dal relatore o dalla relatrice.

L'area del Castelvecchio è resa solo in una mappa che in entrambi i testi di riferimento in cui è contenuta è purtroppo stampata in bianco e nero.



Conscio che avere la mappa a colori sarebbe stata tutta un'altra cosa nonché una bella e utile novità, Vittorio Resto si è proposto di andare a vedere di ritrovarla all'Archivio Storico di Venezia ed io, forte della mia recente prima volta, mi sono subito accodato.

L'Archivio Storico apre alle 8,30 ma io e Vittorio eravamo ai Frari già alle 8,15



e, quindi, ci siamo bevuti un caffè al baretto di fronte all'ingresso il cui nome "ADAGIO" era sicuramente un monito ed un viatico per la nostra ricerca.



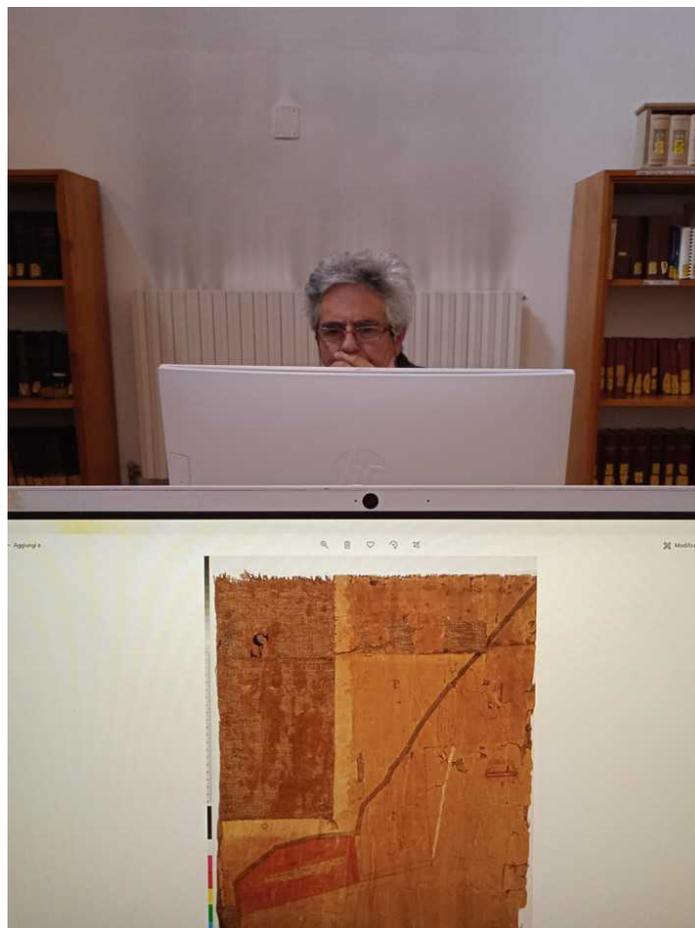
Monito o viatico che fosse alle 8,32 varcavamo la porta interna dell'Archivio di Stato e ci venivano assegnate le chiavette 2 e 4 dei mobiletti segno che quel giorno (18 aprile 2023) eravamo proprio i primi ad accedere al tempio della memoria.



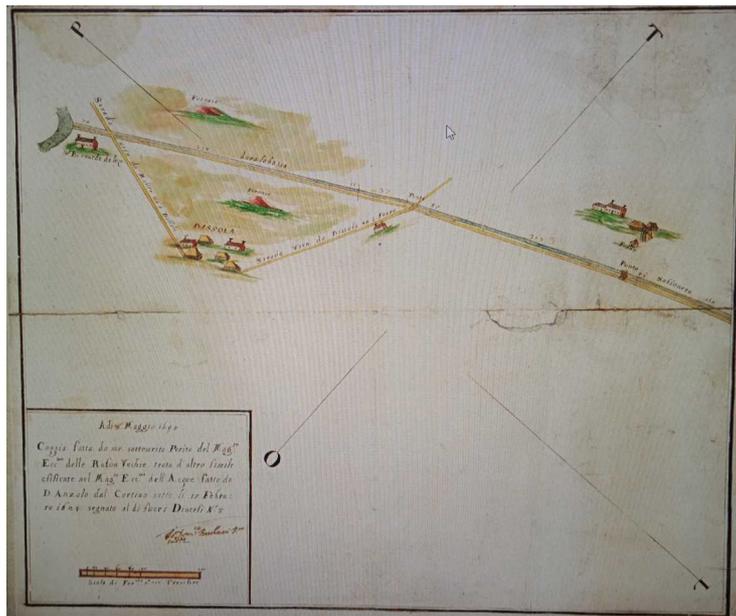
Dopo aver consultato il Direttore, insediato nella sua postazione, sicuri delle collocazioni forniteci da Stefano Sorteni che solo per un difetto di comunicazione non ci ha guidato, ci buttavamo sullo schedario senza però cavare un ragno dal buco.



Vittorio si metteva allora all'opera sul computer



mentre io mi incantavo su un altro pc a guardare in una mappa del 1694 la Bissuola quando era ancora composta da due case, quattro casoni e una fornace.



Lasciato tranquillo, Vittorio riusciva a venire a capo della richiesta del faldone , b, 13, 22. del fondo "S. Salvador" contenente la mappa rappresentante "il sito del castrum vetus nel XVI secolo".

Va detto che una volta fatta la richiesta cominciava l'attesa del reperimento del faldone che, se trovato, avrebbe potuto però non essere in condizioni di essere consultato se non dal personale addetto.

La solita fortuna dei principianti ci ha invece arriso e Vittorio si è visto consegnare ad ore 10,00 il faldone richiesto.



Aperto il faldone sono apparsi tre volumi rilegati tenuti insieme da una fettuccia in cotone.



Il primo volume iniziava già con una mappa ripiegata



che una volta aperta risultava purtroppo estranea alla nostra ricerca.



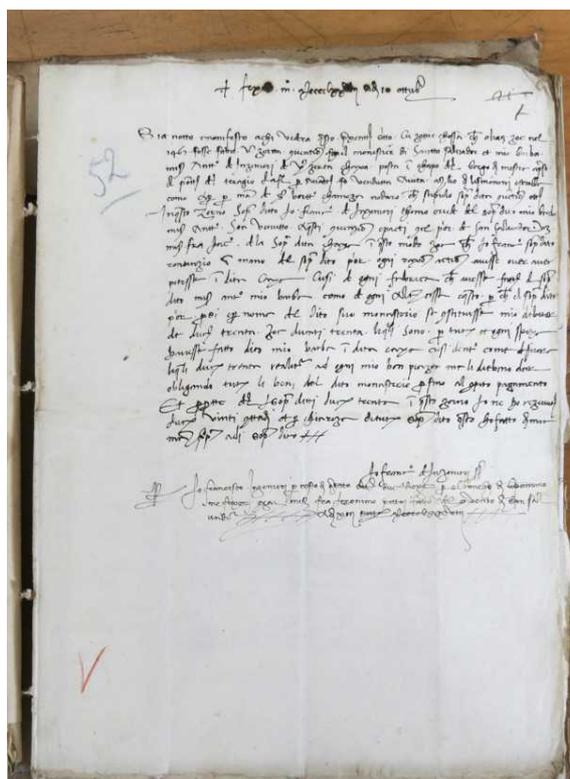
Vittorio apriva allora la seconda raccolta e, circa a metà, trovava una mappa che, una volta aperta, si rivelava essere proprio quella che stavamo cercando.



Inutile dire l'emozione di poter osservare da vicino l'accuratezza con cui l'estensore aveva rappresentato il ponte sul Marzenego con il portale con tanto di timpano dal lato del sito del Castelvecchio, ma anche la macchia di inchiostro in basso a sinistra che gli avrà fatto alzare gli occhi al cielo, facendosi sfuggire un'espressione di disappunto.



Seguendo il suggerimento di Stefano Sorteni di documentare anche gli atti cui la mappa era allegata ci siamo soffermati su un atto rilegato insieme al disegno cercando di decifrarne la data senza riuscirvi, ma capendo che doveva riferirsi alla parte cerchiata in nero nella mappa stessa.



A questo punto si poneva il problema di riuscire ad avere a disposizione la mappa per poterla proiettare al convegno in programma a distanza di meno di un mese (14 maggio 2023).

Dato che Vittorio aveva avuto una precedente esperienza in cui aveva dovuto attendere circa due mesi, abbiamo deciso di provvedere a fotografare mappa e atto con la macchina fotografica che Vittorio si era portato ed anch'io ho avuto il mio momento di utilità tenendo un po' tesa la carta per far vedere meno possibile le piegature.

Con il nostro bottino ce ne siamo tornati a casa facendo, ovviamente, tappa al bacareto da Lele per un panino con la porchetta e un rosso adeguato.



Nei giorni successivi abbiamo avuto ben due sorprese.

La prima è che nel testo a cui la mappa è allegata, Lionello Pellizzer, che ringrazio per la disponibilità, ha rilevato la data del 1467 risultando, quindi, la mappa più vecchia di un secolo rispetto alla datazione al XVI secolo della foto nella didascalia del testo di Wladimiro Dorigo in Nota 1.

La seconda sorpresa c'è stata quando giovedì 27 aprile sono andato a vedere "Il buco in mostra" presso la sede dell'associazione "Viva Piraghetto" in via Piave 57.



Il primo pannello della mostra riportava sulla sommità l'immagine a colori della mappa che avevamo trovato all'Archivio Storico qualche giorno prima.



Inviavo subito a Vittorio la foto del pannello comunicandogli che avevamo fatto fatica per niente dato che la foto era già stata trovata e riprodotta a colori da altri.

Vittorio mi rispondeva che se avessi guardato bene la foto specie in alto e in basso sulla sinistra vi avrei visti fotografati i pollici delle mie mani sinistra e destra impegnati a tenere tesa la carta su cui è disegnata la mappa.



La prossima settimana torniamo a Mestre per vedere il Castelnuovo di Mestre com'era nel 1405.

Basi grandi

Carletto da Camisan diventato venexian metropolitan

Nota 1 pag. 28 "I castelli di Mestre e l'antica struttura urbana" di Marco Sbrogiò, edito dal Centro Studi Storici di Mestre, 1990 e pag. 23 del saggio "Mestre medioevale" di Wladimiro Dorigo pag. 19-42 in "Storia di Mestre" Atti della scuola seminario a cura di Roberto Stevanato edito dal Centro Studi Storici di Mestre, 1999